

QUADRO C2 Efficacia Esterna

I dati sono disponibili al link: <https://www.unipi.it/index.php/organi-dell-ateneo/itemlist/category/749-indagini-statistiche> e sono riferiti a interviste sullo stato occupazionale effettuate ad un anno dalla laurea (anno 2017) e sono le analisi delle interviste compiute dal Consorzio Almalaurea.

Laureati 2014, 2015, 2016 e 2017 (intervistati a 12 mesi dalla laurea)

I laureati negli anni 2014, 2015, 2016 e 2017 sono stati rispettivamente 25, 18, 52 e 51 e quelli intervistati nei tre anni 19, 17, 41 e 47. La prevalenza degli intervistati è di sesso maschile (68, 61, 67 e 55% nel 2014, 2015, 2016 e 2017) e l'età media dei laureati è pari a 24,4 (simile a quella dei laureati nel 2016, più alta rispetto ai laureati del 2015, 23,2, ma inferiore rispetto a quelli laureati nel 2014 quando era uguale a 25,5). La durata media del percorso dei laureati del 2017 è pari a 4,7 (simile a quella rilevata nell'anno 2016 e 2014, ma superiore rispetto al 2015 quando era pari a 3,7 anni). Da sottolineare come tuttavia la durata sia sempre superiore ad un anno rispetto al normale percorso del CdS con un indice di ritardo pari a 0,42.

Il voto medio di laurea è diminuito passando da circa 105 per i laureati del 2014 e 2015 a 102 per i laureati del 2016 e 2017.

Tra i laureati nell'anno 2017, il 78,7% prosegue gli studi in una laurea magistrale rispetto al 95% degli intervistati nel 2016 in leggera diminuzione rispetto al 2015 (82,4%). Nel 2017 coloro che non proseguono gli studi lo facevano per i seguenti motivi: il 30% per motivi lavorativi (simile ai laureati nel 2016), il 40% perché interessati a frequentare altra formazione post-laurea, il 10% perché non interessato per altri motivi ed il 10% per altri motivi. Invece la motivazione alla base della iscrizione alla magistrale è assai diversa nei laureati nei diversi anni: per i laureati nell'anno 2017 principalmente per migliorare la propria formazione culturale (45,9%) molto diversa dalla motivazione addotta dai laureati del 2014 che vogliono migliorare la possibilità di trovare il lavoro (47,4%) e per i laureati del 2015 che ritengono la magistrale necessaria per trovare lavoro.

Coloro che si iscrivono ad una magistrale, la scelgono come proseguimento "naturale" della triennale (67,6% più bassa rispetto ai laureati nel 2016 quando era pari all'84,2%). I laureati del 2017 tra l'altro scelgono in gran parte una laurea magistrale dello stesso Ateneo (81,1%) in linea con i risultati delle indagini dei laureati negli anni precedenti. Per tutti i laureati il livello di soddisfazione della magistrale che stanno frequentando è elevato e oscilla tra 8,2 e 8,9/10.

Una quota che oscilla tra il 15,8 (anno 2014) e il 23% (anno 2017) ha partecipato a un'attività di formazione post-laurea rappresentata per i laureati dell'anno 2014, 2016 e 2017 principalmente da stage in azienda (15,8, 14,6 e 19,1%, rispettivamente). Anche il tirocinio post-laurea è stato effettuato dal 5,3% dai laureati del 2014, dal 5,9% di quelli dell'anno 2015, 4,9% di quelli dell'anno 2016, ma da nessuno nell'anno 2017. Per i laureati dell'anno 2017 tra le attività formative svolte dopo la laurea c'è anche la collaborazione volontaria (4,3%), master di primo livello (2,1% in linea con i risultati delle indagini degli anni precedenti), altri tipi di master (4,3%). Tra i laureati nell'anno 2017 il 6,4% svolge un'attività lavorativa sostenuta da una borsa di studio. Tra i laureati del 2017 iscritti alla magistrale il 21,3% lavora simile alla percentuale rilevata nell'anno 2014 (il 26,3%), mentre questa percentuale scende al 5,9% e al 19,5% per i laureati iscritti del 2015 e 2016. Nei quattro anni la quota di coloro che lavorano è rappresentata maggiormente dagli uomini.

Il numero di occupati è rappresentato da 5, 4, 10 e 14 laureati negli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, rispettivamente. I laureati nel 2016 proseguono un lavoro iniziato prima della laurea per 50% mentre per il 57% di quelli laureati nel 2017. Il 21% ha trovato lavoro dopo la laurea.

La tipologia del lavoro svolto dagli occupati è rappresentata per il 42,9% da un lavoro non standard, per il 21,4% da un contratto a tempo indeterminato e per il 14,3% da un lavoro autonomo o senza contratto. Per i laureati nel 2014 la percentuale di quelli con una tipologia di lavoro stabile era pari al 60% (autonomo effettivo per il 20% e a tempo indeterminato per il 40%). La percentuale scendeva al 25% dei laureati nel 2015 e al 20% di quello dell'anno 2016. Una quota pari al 20% è senza contratto tra i laureati del 2014 e 2016 e tra quelli del 2014 è molto diffuso il part-time (80%), che risulta diminuito nei laureati del 2015 (25%) e 2016 (60%). Il settore di attività è rappresentato dal settore privato per la totalità dei laureati dell'anno 2014 e 2015 mentre per quelli occupati del 2016 in piccola parte anche dal settore pubblico (10%) che scende al 7,1% tra i laureati nel 2017. Il settore prevalente dell'attività lavorativa è l'agricoltura per i laureati nel 2015 (75%) seguita dal commercio (25%). I laureati dell'anno 2014 si distribuiscono in diversi settori di attività: 20% agricoltura, 20% industria (edilizia) e 60% servizi (20% commercio, 20% altri servizi alle imprese e 20% altri servizi). Infine, i laureati nell'anno 2016 sono occupati nel ramo di: agricoltura (40%) e servizi (50% distribuiti tra commercio 20%, altri servizi 30%). I laureati nel 2017 svolgono la loro attività lavorativa principalmente nei servizi (71,4%) ed a seguire nell'industria (14,35) ed in agricoltura (14,3%) con una netta riduzione in questo ultimo settore rispetto agli anni precedenti.

L'area geografica dove gli occupati svolgono lavoro è rappresentata per i laureati del 2014 dal nord-est (20%) e dal centro (80%), per i laureati del 2015 dal centro (50%) e l'altra metà dall'estero, per i laureati del 2016 prevalentemente dal centro (90%) ed infine per il 71,4% al centro e per il 21,4% al nord-ovest per i laureati dell'anno 2017.

Il guadagno medio è rappresentato da una cifra equivalente in maschi e femmine laureatisi nel 2014 e pari a circa 840 euro, ma aumenta molto nei laureati nel 2015 dove raggiunge la cifra media di 1.188 euro. Purtroppo, la cifra media scende molto nei laureati nel 2016 con una differenza enorme tra maschi e femmine: 850 e 200 euro rispettivamente e che viene completamente ribaltata tra i laureati nel 2017 con 550 euro mensili per gli uomini e 976 euro mensili per le donne.

Il 25% dei laureati nel 2017 ha notato un miglioramento nel lavoro dovuto alla laurea esclusivamente a livello professionale anche se questi stessi laureati ritengono che le competenze acquisite nella laurea vengano utilizzate per il 35,7% in maniera ridotta o per nulla (in aumento rispetto all'anno precedente).

I laureati dell'anno 2017 ritengono che l'adeguatezza della formazione professionale acquisita all'Università sia poco adeguata (57,1%) e per nulla adeguata (28,6%) e solo il 14,3% la ritiene adeguata. Questo dato è in diminuzione rispetto ai laureati del 2014 che ritenevano per il 40% adeguata la formazione acquisita all'Università, ma il 40% per niente adeguata. Ancora alta la percentuale dei laureati (50%) che ritiene tuttavia che la laurea sia non richiesta ma utile per l'attività lavorativa. Questi laureati ritengono la laurea poco/per nulla (35,7%) e abbastanza efficace (35,7%) nel lavoro svolto e solo il 28,6% ritiene che sia molto efficace (in aumento rispetto all'anno precedente). La loro soddisfazione per il lavoro svolto è pari a 7,2 su 10 ed il 7,1% di loro cercano lavoro. Questi dati sono in aumento rispetto all'anno 2016 quando la soddisfazione dei laureati è molto bassa e pari a 5,6 su 10 ed il 40% cercava lavoro.